

Minorenni scatenati in pieno centro a Savona

Tentano di dare fuoco alla loro amichetta

Una banda di ragazzi ha picchiato, tentato di gettare in un cassonetto della spazzatura e di bruciare i capelli ad una giovane epilettica. Il grave episodio si è verificato nel centro di Savona davanti e decine di passanti che non sono intervenuti. Lei ha tentato la fuga, è stata di nuovo raggiunta e malmenata. A questo punto la gente l'ha salvata dalle mani dei minorenni denunciati. I giovani: volevamo solo divertirci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

GENOVA. Una ragazza epilettica è stata picchiata in pieno centro a Savona. Cinque giovani sono stati denunciati, su altri tre sono ancora in corso indagini. La banda, composta da otto minorenni - ma il numero potrebbe ancora aumentare - avrebbe tentato di bruciare i capelli e di gettarla in un contenitore della spazzatura dopo averla picchiata, molestata e trascinato per strada. Il fatto è avvenuto sabato pomeriggio, attorno alle ore 17, in pieno centro a Savona. La ragazza, Mirella F., 22 anni, abitante a Quiliano, un paese dell'entroterra, si è recata in città da sola per un giro di vetrine e per incontrarsi con alcune coetanee. In Piazza Sisto IV, davanti al Palazzo Comunale, ha incontrato i giovani, tutti minorenni, che già la conoscevano. Il gruppo ha preso a canzonarla, a palpeggiarla, a trascinarla in un tragico e spietato gioco. Se la sono presa col suo abbigliamento e lei avrebbe replicato. Una risposta poco gradita dai giovani. «Te la faremo pagare», sembra abbiano detto. Così è cominciato un quarto d'ora di pazzia. La ragazza ha tentato la fuga e, dalla piazza, si è diretta verso Via Santa Maria Maggiore. Qui sono avvenuti gli episodi più incresciosi. Ancora di leggiera e stratonata, la ragazza sarebbe stata gettata di peso dentro un

cassonetto della spazzatura. Uno dei ragazzi, con un accendino, avrebbe tentato di bruciarle i capelli ma lei si è divincolata, ha urlato ed è riuscita a fuggire di nuovo. Inseguita, è stata raggiunta in Via Pia, a pochi passi dal cinema Astor. La compagnia di ragazzi l'avrebbe picchiata a calci e pugni nello stomaco. A questo punto sono intervenuti alcuni passanti e, in particolare, una signora che ha attirato l'attenzione dei negozianti i quali hanno tolto dalle mani dei ragazzi la povera sventurata. Qualcuno ha avvertito i vigili urbani e, in pochi istanti, una volante è giunta sul posto. È incominciata la caccia ai teppisti. Il gruppo si è dileguato nelle strette vie del centro storico facendo perdere le proprie tracce. Un'altra pattuglia li ha individuati in Piazza Mamei. I giovani, allora, sono saliti su un autobus ma dalla centrale è partito l'ordine di bloccare il mezzo di trasporto. Condotti nella sede dei vigili e interrogati dall'ispettore Bregoli, i ragazzi si sono giustificati con la semplice scusa di un divertimento. Secondo la loro versione, Mirella era già stata oggetto di scherzi simili da parte di altri amici che erano al corrente della sua malattia. Mirella è stata medicata al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Savona per lesioni varie con dieci giorni di pro-

gnosi. Ma quello che più inquieta i familiari è lo stato di choc della giovane. Mirella, tra l'altro, subito dopo l'episodio, avrebbe avuto un confronto con i teppisti, riconoscendoli per gli autori delle violenze da lei subite in quel tragico sabato pomeriggio. Avvicinata dai cronisti la giovane si è chiusa nel suo riserbo. I vigili hanno deciso di inviare un dettagliato rapporto ai magistrati del Tribunale dei minori di Genova. Su cinque giovani pendono ora le accuse di violenza privata, minacce e lesioni volontarie aggravate. Ma i magistrati stanno vagliando la posizione di altri tre giovani e non escludono di includere nei possibili reati anche il sequestro di persona e sevizie. Tutti e cinque hanno meno di diciotto anni. La notizia è trapelata con fatica nella città di Savona, solitamente un centro tranquillo, lontano dai grandi fatti della cronaca. Forse il clima di Carnevale ha tradito più di un passante. Ma quello che appare sconcertante è che sono trascorsi molti minuti prima che qualcuno spezzasse quella allucinante sequenza di violenza. Proprio la piazza centrale della città, di sabato pomeriggio, era stracolma di gente intenta alle compere e anche il centro storico pullulava di persone. I primi commenti parlano di un malessere diffuso, di un disagio in molta parte della gioventù. Mancano gli spazi di incontro e di aggregazione e la crisi economica ha ulteriormente privato i giovani di prospettive certe. Proprio in questi giorni di sabato pomeriggio è morto nel centro storico per overdose. Tra le piaghe sociali quella dell'inquietudine giovanile è spesso la meno evidente, soprattutto in una città come Savona che possiede molti ammortizzatori. Ma atti come questi portano alla luce un disagio diffuso.



Pesce/Master Photo

E a Napoli va in scena il «Carnevale del fare»

Un carnevale così non s'era mai visto, a Napoli. Trentamila persone hanno affollato la zona antistante la villa comunale pedonalizzata come in ogni giorno di festa. È stato questo il grande successo del «Carnevale del fare», una manifestazione promossa dal comune di Napoli nell'ambito del progetto «bambini, infanzia, scuola» e realizzata da alcune organizzazioni e associazioni di volontariato con l'obiettivo di invitare alla solidarietà tra i popoli del mondo. I costumi erano stati realizzati nei giorni scorsi nella

Galleria Umberto I, dove migliaia di bambini erano stati coinvolti nella progettazione e realizzazione di costumi derivati dalla tradizione di vari paesi. La «marcia» si è conclusa davanti ad un gigantesco mappamondo di cartapesta, realizzato anch'esso dai bambini, e sistemato su via Caracciolo all'altezza di piazza Vittoria. Il sindaco Bassolino, che ha voluto la manifestazione, ha annunciato nuove iniziative per la prossima primavera, mentre è stato stabilito che gruppi musicali si esibiranno ogni domenica in villa Comunale.

Arresto a Genova

Transessuale si veste da suora

GENOVA. L'abito non fa il monaco, ma neanche chiarisce il sesso. Vestito da suora un transessuale credeva di solleticare al massimo il senso di trasgressione dei suoi clienti in cerca di forti emozioni. Invece si è preso una denuncia a piede libero per usurpazione di titoli e vilipendio alla religione cattolica. Vincenzo, 52 anni, originario di Napoli, noto per le sue attività nel centro storico di Genova col nome di «Vanessa» si è giustificato con il Carnevale, ma non è stato creduto dai carabinieri. Una pattuglia ha avvistato la «povera suora» la notte di domenica alle 2 e mezza nei pressi dello svincolo di ponente della Sampierdarena genovese, dalle parti di Sampierdarena, una zona solitamente frequentata dalla prostituzione. Credendo di trovarsi di fronte ad una religiosa in difficoltà, con l'intento di soccorrerla, i carabinieri si sono avvicinati ma la suora si è messa a fuggire. Inospetiti, l'hanno raggiunta. La suora ha però detto di non aver bisogno di alcun aiuto. I militi, tra la sorpresa e lo sconcerto, hanno cercato di intuire che cosa di casto e religioso si celasse dietro l'aspetto austero della religiosa, scoprendo così la sua vera identità. Sotto la tonaca non vi era una dolce sorella capitata per caso nel mondo delle lucciole magari per lanciare una parola di conforto e per redimere le donne di strada ma, bensì, uno dei più noti transessuali di Genova. Vista la scena, un cliente «offeso» sarebbe intervenuto smontando l'alibi della «sorella». Una tonaca lunga e nera, un mantello nero, la casacca bianca erano l'ingegnoso travestimento scelto per l'occasione da «Vanessa» che, sulle prime, avrebbe addottato anche il nome di Suor Maria sperando di commuovere gli agenti e di farla franca. Poi l'equivoco boceccesco si è smontato in pochi attimi, come l'abbigliamento monastico così inusuale di «Vanessa».

Contributi Cee

Cinque arresti per truffa da 40 miliardi

MILANO. Una truffa basata sull'emissione di fatture false per 40 miliardi che ha causato alla CEE un danno di 15 miliardi in contributi all'agricoltura, è stata scoperta dal Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Milano della Guardia di Finanza, che nei giorni scorsi ha arrestato cinque persone tra cui il vicepresidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, Luciano Vandone, accusato di millantato credito e false fatture. A Roma, con l'accusa di corruzione, sono stati arrestati il dirigente dell'Azienda di Stato per gli Interventi sul Mercato Agricolo, Antonio D'Agostino, e due impiegate dello stesso ufficio, Vilma Taitro e Mara Calabrinno. A Milano, Maurizio Bernardini, amministratore unico della società di sponsorizzazioni Theleme, perché emetteva fatture false per coprire l'operazione. L'inchiesta, coordinata dal Sostituto Procuratore Margherita Taddei, è cominciata cinque mesi fa ed è ancora in corso: si tratta di uno degli sviluppi delle indagini che lo scorso anno portarono all'arresto di 18 persone accusate di associazione per delinquere, per aver costituito un'organizzazione che consentiva, attraverso l'emissione di fatture false per operazioni inesistenti, un'imponente evasione fiscale. Tra i vari settori di cui si occupava l'organizzazione c'era anche quello dei contributi CEE. Capo dell'organizzazione era Giampietro Tosi, titolare di alcune società che, tra l'altro, avevano simulato la vendita di semi di girasole italiani alla «Molitoria Toscana Srl» di Siena di Averardo Torrini, anch'egli coinvolto nell'inchiesta dell'anno scorso. L'azienda, a sua volta, emetteva fatture false per la fittizia vendita del mangime che sosteneva di aver prodotto con i semi di girasole che non aveva mai ricevuto se non sulla carta, e in questo modo otteneva il contributo della CEE, erogato tramite l'AIMA. Il girasole è una delle produzioni agricole «protette» dalla Cee tramite finanziamenti ai produttori europei che devono pagare i colpi dei paesi extracomunitari.

Alessandra è ora protetta in ospedale

Dietro il sequestro vendetta della mala?

Sequestrata, drogata e violentata per vendetta contro il fratello. È l'ipotesi a cui lavora la polizia di Padova e Milano che indaga sul sequestro lampo di Alessandra una ragazza padovana di 20 anni sparita giovedì sera dopo il lavoro e ricomparsa a Milano a notte fonda, in stato di shock. Da cinque giorni è «custodita» al pronto soccorso psichiatrico del policlinico. Il suo racconto, confuso e frammentario, non convince gli inquirenti.

CARLA CNELO

MILANO. La mamma di Alessandra non crede all'ipotesi di una vendetta della mala vita. «Io sono certa che la polizia troverà il bandolo della matassa, tutto è partito da quella rapina che abbiamo avuto in casa nel settembre scorso». Sua figlia è scomparsa giovedì scorso a Padova ed è stata ritrovata alla stazione di Milano, sotto shock, forse drogata e violentata, ma lei sembra tranquilla, forse anche troppo. Signora, sua figlia ha detto di essere stata violentata. «Così ha detto. E se l'ha detto dev'essere vero». Ma adesso come sta Alessandra, pensa che possa tornare a casa presto o è sempre confusa? «Sembra un po' migliorata, ricorda poco, ricorda vagamente, non riconosce neanche noi. È molto triste andare da lei in quelle condizioni, così almeno mi hanno raccontato...». Perché non l'ha ancora vista, sua figlia, da quando l'hanno ritrovata? «No, ma domani in mattinata le sue sorelle dovrebbero riportarla a casa». Non vi siete chiesti che cosa le può essere successo? «Mah, in queste storie non si sa mai la verità, io ho fiducia nella polizia. Credo che all'origine di tutto ci sia quella rapina che abbiamo subito, qui in casa, nel settembre scorso. È una scia che si collega con questa». Alessandra era scomparsa da casa giovedì pomeriggio, al termine del suo orario di lavoro al «Pony express» di Padova. L'aspettava in ufficio il suo ragazzino per un week end romantico, ma all'appuntamento non è mai arrivata. L'hanno trovata a notte fonda, alla stazione centrale di Milano, confusa, terrorizzata, forse dro-

gata e violentata. Non riusciva neppure a dire il suo nome. «Mi hanno violentato in quattro» è riuscita a dire un po' a parole un po' scrivendo su un biglietto di carta, frasi sconnesse. «Parlavano in dialetto stretto», ha ripetuto tante volte, come se fosse la lerta peggiore da ricordare. Hanno impiegato quattro giorni a identificarla. E quando è uscito fuori che era la sorella di Andrea Beghin, un giovanotto padovano di 27 anni, ben inserito nella criminalità locale, ha cominciato a prendere corpo l'ipotesi più inquietante: una vendetta della mala vita per vendicarsi di qualche sgarbo fatto dal fratello. Da allora è ricoverata, o meglio gelosamente custodita, al pronto soccorso psichiatrico del Policlinico di Milano. La Polizia dell'ospedale la protegge e tiene sotto sorveglianza: «Eventuali trasferimenti devono prima essere comunicati al magistrato», dicono al posto di polizia. Il procuratore reggente di Padova Antonino Cappellari ha aperto un fascicolo a suo nome, contro ignoti sospettati di sequestro di persona. L'hanno già interrogata, quattro, cinque volte, ma domani mattina sarà ascoltata ancora dai due ispettori padovani che si occupano del suo caso. Perché nel suo racconto ci sono ancora troppi punti confusi, troppi vuoti di memoria. E soprattutto c'è quel brutto incidente capitato al fratello: nell'88 fu arrestato con l'accusa di far parte di una banda che aveva messo a segno parecchie rapine nelle pelliccerie della zona di Riviera del Brenta. Insieme ad Andrea finirono in prigione personaggi di spicco della mala vita locale.

diecimila abbonamenti

UNA VOCE IN PIÙ NELL'ITALIA CHE VUOLE CAMBIARE

Diecimila abbonamenti straordinari a l'Unità durante il periodo della campagna elettorale. Un obiettivo ambizioso? Forse. Ma il sostegno sempre maggiore dei lettori ci può aiutare a far giungere la nostra voce a tutti i progressisti impegnati per un'Italia della tolleranza, della solidarietà e del lavoro.

In che modo? Basta sottoscrivere **40.000 lire** per un abbonamento della durata di sessanta giorni dal 21 febbraio al 23 aprile. Sarà compito de l'Unità fare in modo che ogni abbonamento raggiunga un obiettivo preciso: il giornale deve arrivare in centinaia di case, locali pubblici, centri associativi, sedi di organizzazioni che attualmente non lo ricevono. I lettori che vogliono contribuire al successo di questa campagna possono utilizzare il **C/C postale n. 29972007** intestato a l'Unità spa Via Due Macelli 23, Roma, e indicare il luogo dove si vuole destinare l'abbonamento.

L'Unità
Il racconto delle cose che cambiano

Per ulteriori informazioni
Per informazioni numero verde **1678-61151**

l'Unità